



ANNA
BONALUME

un mese
con un
populista

traduzione a cura di ANNALISA IZZO

SAGGI

ANNA BONALUME

Un mese con un populista

traduzione a cura di Annalisa Izzo

SAGGI

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione dicembre 2023
ISBN versione cartacea 978-88-9295-810-4
ISBN versione digitale 978-88-9295-811-1

Opera originale:
Anna Bonalume, *Un mois avec un populiste*
© Pauvert, département de la Librairie
Arthème Fayard, 2022.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

p.	7	Prefazione all'edizione italiana
	15	Introduzione
	21	Prima parte
	127	Seconda parte
	199	Terza parte
	251	Conclusione
	267	Ringraziamenti

*Nota editoriale: rispetto all'edizione originale, all'interno del testo sono stati
attualizzati ruoli e dati citati. Sono state, inoltre, eliminate note pensate per
i lettori francesi e ne sono state inserite altre per quelli italiani. La traduzio-
ne dell'introduzione, della prima e della seconda parte è di Annalisa Izzo, la
traduzione della terza parte e della conclusione è di Anna Bonalume.*

Prefazione all'edizione italiana

Il lavoro giornalistico di indagine sul campo è a oggi una delle rare attività che l'intelligenza artificiale non può realizzare sostituendosi all'uomo. Potete chiedere a ChatGPT chi sia Matteo Salvini, cosa sia il populismo, cosa rappresenti Giorgia Meloni. Quello che non potrete fare è domandare di riportare nella maniera più completa possibile un'immagine della politica e della società italiane della nostra epoca. Questo continueranno a farlo i giornalisti, gli scrittori o i registi, con modalità diverse.

Questo libro è un lavoro di osservazione della scena politica italiana attraverso la "presa diretta" su di una delle sue espressioni più longeve: il partito della Lega. Ho seguito per diversi mesi le attività di Matteo Salvini e dei suoi collaboratori durante la campagna elettorale in Emilia-Romagna e Calabria nel 2020.

Durante la mia quotidiana frequentazione del laboratorio populista salviniano ho cercato di raccogliere dati, fatti, eventi, dialoghi, costruendo un testo il più possibile fedele a ciò di cui sono stata testimone, senza esprimere giudizi morali. Questo mi ha permesso di comprendere meglio le ragioni del successo del populismo nel contesto

internazionale e alcune delle dinamiche in corso nella società italiana.

Prima di avventurarmi in questo viaggio, mi sono molto documentata, consultando testi di studiosi o giornalisti riguardanti il populismo, Matteo Salvini e l'estrema destra. Quello che più mi ha colpita è che molti di questi testi sottendono ideologie, appartenenze politiche, in modo talvolta giudicante. Questa attitudine si osserva spesso in alcuni dibattiti politici: il desiderio di giudicare piuttosto che di comprendere, di parteggiare per un'idea piuttosto che analizzare e criticare una situazione.

Ho tentato di adottare una forma di imparzialità nel racconto per lasciare al lettore la possibilità di farsi un'idea sui temi trattati.

Comprendere le ragioni più profonde delle dinamiche del consenso e del nostro modo di interpretare la democrazia, oggi, è un compito più che scomodo.

Ho iniziato questo viaggio in Italia nel dicembre 2019. Matteo Salvini aveva da poco provocato la caduta del primo governo Conte, lasciando la guida del paese in mano alla nuova maggioranza, composta dal Partito Democratico e dal Movimento 5 Stelle, e dando vita al secondo governo Conte.

Donald Trump era alla guida degli Stati Uniti da quasi tre anni e in quello stesso anno Jair Bolsonaro aveva vinto le elezioni in Brasile. L'ex giornalista Boris Johnson era stato da poco nominato primo ministro in Gran Bretagna. Mentre il movimento dei gilet gialli dilagava in Francia (ufficialmente una protesta contro l'aumento del prezzo della benzina), Marine Le Pen, storica alleata di Matteo Salvini alla guida del Rassemblement National, si stava posizionando per le elezioni del 2022. Questo è proprio l'anno in cui si sareb-

be riconfermata la presidenza di Viktor Orbán, alla guida dell'Ungheria da ormai tredici anni, e la vittoria del suo partito di estrema destra Fidesz.

Queste novità e conferme politiche sono solo alcuni dei sintomi di un fenomeno più ampio affermatosi a livello mondiale nel XXI secolo. Un modo di fare politica e comunicazione politica definito "populismo". Una parola densa di significati, con diverse sfumature, e che ha permesso a molti analisti di descrivere un nuovo modo di conquista del consenso. Si potrebbe definire un'ideologia che offre una visione coerente, potente e seducente dell'economia, della società e della democrazia.